

Un'analisi del 3 giugno

«Rileggendo» l'immagine del PCI in questi tre anni

Dove orientare un esame autenticamente critico sia dei successi che delle battute d'arresto

La battuta d'arresto c'è stata, e sarà, ed è giusto che non ce lo nascondiamo e che ne discutiamo a lungo. E brucerà a lungo, specie perché è avvenuta a ridosso di un congresso del partito che pareva avere ridotto al minimo le sue contraddizioni...

Stato di necessità: noi e loro

Facciamo pure un ragionamento più articolato. Noi abbiamo puntato sullo stato di necessità, cioè abbiamo ritenuto che l'urgenza di fronteggiare la grave crisi economica e sociale del Paese avrebbe indotto anche gli altri partiti della maggioranza ad una solidarietà effettiva e operante.

La capacità del partito

Perché questa contraddizione, questa che ci appare come un'ingiustizia? Io non sono del parere che la linea del compromesso storico sia, nel suo complesso, errata, così come non credo che, come qualcuno ritiene, essa si sia rivelata «difficile» da capire e quindi da attuare; così, dei risultati del 3 giugno, non condivido la lettura semplicistica e liquidatoria, secondo la quale l'elettorato avrebbe bocciato la linea del compromesso storico e la politica della solidarietà nazionale.

La politica di governo è ormai un fatto di cultura di governo, tipica del vecchio esercizio del potere, fatta di programmi che rimangono lettera morta e mere enunciazioni, di estenuanti mediocrità e di risentiti svuotati. In mancanza di una alternativa, che non si è fatta sentire, per la gente la «cultura di governo» è, semplicemente, sinonimo di «malgoverno».

Lo stesso nostro lavoro culturale ha conosciuto una crisi, come per adeguarsi a quel che, nella DC (da non confondersi con il partito dei cattolici), è pressoché inesistente, e nella sua pochezza non conosce «riflessi» e nemmeno «flussi». Ne fatti, quello chiaro solo la legge per l'occupazione giovanile e quella per l'equo canone.

Un partito, insomma, ci hanno detto più volte, almeno all'apparenza lontano dai problemi dei giovani, dei disoccupati e degli emarginati, elettori nei confronti dei quali sono apparsi più disponibili i radicali.

Certo è schematico, e forse sbagliato, fare della sociologia grossolana sul corpo di un grande partito come il nostro, di solito capace di sintesi unificanti, né si tratta di cadere in un rifiuto operistico. So bene che un partito non è un prodotto commerciale, di cui si possono aumentare le vendite manipolando l'immagine pubblicitaria.

Giuseppe D'Agata

Piazza della Loggia: il processo è ormai all'ultimo capitolo



DALL'INVIATO BRESCIA — La lunga attesa è cominciata mercoledì. Alle 10,30 di quel giorno i giudici della Corte d'assise di Brescia si sono ritirati in camera di consiglio...

Le udienze del processo pubblico, iniziato il 30 maggio, dall'anno scorso sono state 175. Durata di 120 minuti, per merito soprattutto dei legali della parte civile, le responsabilità degli imputati, già emerse chiaramente nel corso dell'istruttoria, sono apparse evidenti. Il raggio dell'attendibilità, si mise in movimento per tentare, in mille modi, di ostacolare e frenare le indagini.

Un partito, insomma, ci hanno detto più volte, almeno all'apparenza lontano dai problemi dei giovani, dei disoccupati e degli emarginati, elettori nei confronti dei quali sono apparsi più disponibili i radicali.

Alcuni fatti. Eppure alcuni fatti che si erano verificati avevano fornito indicazioni sufficientemente precise per capire anche i retroscena che avevano portato prima al suicidio di Silvio Ferrari, presidente di questo gruppo di difensori, e poi a quella strage di piazza della Loggia.



NELLE FOTO: a sinistra, alcuni degli imputati di strage; a destra, una veduta aerea della piazza della Loggia poco dopo la esplosione della bomba fascista.

Ma chi ordinò la strage non è entrato nell'aula

Da cinque giorni la Corte è riunita in camera di consiglio - Gli otto «killer» fascisti inchiodati alle loro responsabilità, non così i mandanti - Le strane rivelazioni di un senatore missino

Arcai, titolare dell'inchiesta sull'organizzazione eversiva MAR. Col giudice, il senatore fascista parla soprattutto del M.A.R. ma alla fine il colloquio è stato registrato. Il Pisanò si sofferma anche sulla strage. Questa parte della registrazione non venne trascritta, ma successivamente il PM Trovato, ascoltando l'intero nastro, si rese conto dell'importanza di questa «colata».

Alcuni fatti

Il 3 giugno, ad esempio, e cioè sei giorni dopo la strage, il senatore missino Giorgio Pisanò si incontra col giudice istruttore Giovanni Arcari, titolare dell'inchiesta sull'organizzazione eversiva MAR.

La pista Buzzi

Saranno i carabinieri poi, come si sa, a indicare la «pista Buzzi» nel gennaio '75. I carabinieri, però, che il Buzzi (loro confidente) aveva detto e perseguito ad attentati terroristici erano informati sin dal novembre scorso per averlo appreso dalle sue stesse labbra.

Mostre e dibattiti in Bulgaria

Sofia: è in arrivo un ambasciatore chiamato Leonardo

ROMA — Leonardo da Vinci: la sua personalità e la sua opera geniale. È il tema di una serie di iniziative, in programma nei prossimi mesi a Sofia, in una sede dell'ambasciata di Bulgaria a Roma, del dottor Maximilian Kirov e del dottor Venko Christov, rappresentanti dei quattro istituti della Cultura.

Un seminario organizzato a Milano dal Centro documentazione della Lombardia

L'inflazione si batte anche scoraggiando le «aspettative»

«Monetaristi» e non a confronto sulle relazioni di Mario Monti, Fausto Vicarelli, Lucio Izio, Michele Salvati - Interventi di Spaventa - che presiede - e di Napoleoni

MILANO — In genere i desideri non diventano realtà per il solo fatto di essere desiderati. Ma c'è qualche eccezione. L'inflazione, molto spesso, si auto-limita al livello della politica monetaria. Molti hanno replicato insistendo sull'importanza di un messaggio antifinanziaristico, di qualcosa che insomma contrasti le «aspettative», i desideri (o timori), e la stessa cosa, dipende dal punto di vista delle forze sociali ed economiche in gioco.

RAI-TV, terza rete e private: la sinistra a confronto

ROMA — È possibile per la forza della sinistra rilevare un minimo comune denominatore attorno ai problemi delle comunicazioni di massa? Dopo un periodo di polemiche e divisioni aspre, pare che più di un filo si possa ritrovare.

Questa consapevolezza ha fatto da tessuto connettivo in un appuntamento fissato dalla CGIA, nel corso del quale si è discusso di problemi di Arica, con quattro interlocutori che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con i problemi delle comunicazioni: Franco Lal, segretario nazionale dei lavoratori dello spettacolo; Pietro Valenzi, vice-responsabile del PCI per l'informazione; Alessandro Curzi, condirettore del futuro TG3; Franco Bassanini, responsabile dell'ufficio legislativo del PSI.

Curzi parla della sperimentazione RAI, con la quale porta una voce dal di dentro della RAI. La terza rete svela che è possibile fare comunicazione in modo diverso, meno burocratico, con l'occhio rivolto al Paese e non solo alla sinistra di estrazione svela anche che esiste un meccanismo interno dell'azienda che tende a riprodursi, a modellare tutto secondo antichi vizi.

Investigatori sui francobolli

ROMA — Cinque tra i personaggi più popolari della letteratura poliziesca: il capitano Sherlock Holmes, il commissario Maigret, il cur-pulverio Nero Wolfe, l'investigatore Perry Mason ed Elery Queen — saranno ricordati in altrettanti francobolli che verranno emessi nei prossimi giorni dalla Repubblica di San Marino. Giacché si tratta di personaggi di fantasia, per raffigurare l'immagine si è fatto ricorso a quella di cinque attori che ne hanno caratterizzato il ruolo.